

## ANTICORPI PROSA

### LA FORMA DELL'ACQUA DI CAMILLERI

Lume d'alba non filtrava nel cortiglio della "Splendor", la società che aveva in appalto la nettezza urbana di Vigàta, una nuvolaglia bassa e densa cummigliava completamente il cielo come se fosse stato tirato un telone grigio da cornicione a cornicione, foglia non si cataminava, il vento di scirocco tardava ad arrisbigliarsi dal suo sogno piombigno, già si faticava a scangiare parole.<sup>1</sup>

L'autore descrive una mattinata calda d'estate, appesantita dal cielo grigio. Un'atmosfera stagnante dove non si trova la forza neanche per parlare. La sensazione di pesantezza ci viene trasmessa non soltanto dal significato delle parole ma anche dal susseguirsi di una serie di significanti; dalla struttura della sintassi e dal ritmo.

Analizziamo le caratteristiche linguistiche di questo incipit partendo proprio dal ritmo. Decisamente lento. Un unico periodo di sei proposizioni. Un ritmo che accompagna perfettamente la descrizione di una mattinata afosa, di un'atmosfera stagnante, pesante.

All'interno di questo andamento ritmico troviamo poi un'ulteriore scansione: il battito del tempo segnalato da tre frasi: «lume d'alba non filtrava», «una nuvolaglia bassa e densa cummigliava [copriva]», «foglia non si cataminava [muoveva]», che hanno la stessa struttura sintattica. Nelle frasi negative, la disposizione degli elementi è poetica, musicale, diversa rispetto all'uso comune. Normalmente infatti diremmo: «Non filtrava lume d'alba» e «Non si cataminava una foglia».

L'atmosfera grigia e pesante è resa anche con alcuni termini dialettali che hanno una connotazione leggermente negativa: *cortiglio* al posto di *cortile*, *nuvolaglia* al posto di *nuvole*. Il suffisso -glio/-glia è del resto utilizzato anche in italiano con valore peggiorativo. Ad esempio *gentaglia* col significato di *brutta gente*.

---

<sup>1</sup> Andrea Camilleri, *La forma dell'acqua*, Sellerio, Palermo 1994, p. 9.

Da notare anche l'uso della comparativa ipotetica «come se fosse stato tirato un telone» che traduce la grigia afa mattutina in un'immagine concreta.

Per quanto riguarda i suoni, notiamo l'utilizzo di vocali chiuse (/e/, /o/) in tante parole: *lume, non, cortiglio, completamente, come, telone, cornicione, sogno, piombigno*. Parole che sembrano esprimere foneticamente la chiusura del cielo. Questa sensazione è rafforzata dall'allitterazione *completamente come*, dalle consonanze *cortiglio/nuvolaglia/cummigliava* e *sogno/piombigno*.

Vediamo quant'è importante la scelta di quest'ultimo aggettivo. In siciliano *sogno* si usa anche col significato di *sonno*. L'autore avrebbe potuto dire *sonno di piombo* (non *plumbeo*, che non è aggettivo comune per il sonno), invece ha scelto due termini dialettali: *sogno* e *piombigno*, che sono in consonanza e pesanti, come quell'afosa mattina a Vigata.